

Villeggiature Prenestine

Alla fine dell'ottocento e per ben due estati (1895 e 1897) Palestrina ospitò i fratelli Heinrich e Thomas Mann che erano qui giunti per trovare refrigerio, lontano dalla calura che opprimeva Roma, e per trovare ispirazioni ai loro romanzi. Qui Thomas cominciò a scrivere i *Buddbrook*, e nella "Pensione per gli stranieri" di Anna Barberini - che li ospitò ma oggi è scomparsa - vi ambientò l'incontro del musicista Adrian Leverkühn col diavolo nel *Docktor Faustus* (cap. XXIV).

A Palestrina Heinrich, più famoso per *L'angelo Azzurro*, ambientò *La piccola città*, un romanzo con personaggi e luoghi interamente prenestini, e una serie di racconti intitolata *Storie di Rocca de' Fichi*, ambientati a Palestrina e Castel San Pietro Romano.

Ma i due scrittori tedeschi non sono stati i soli personaggi famosi venuti a Palestrina attirati dalla freschezza del suo clima e in anni più recenti dalle sue bellezze archeologiche. Il clima prenestino nell'antichità era ritenuto freddo e gelido (*frigidum Praeneste*) da Orazio, uno dei più importanti poeti latini, che venne a Praeneste più volte, forse vi costruì anche una villa. Egli stesso, infatti, in una lettera scritta all'amico Lollio dice che nell'anno 11 a.C., a Praeneste rilesse l'Iliade di Omero, facendovi sopra molte riflessioni filosofiche: "*Troian belli scriptorem, Maxime Lolli dum tu declamas Romae, Praeneste relegi*" (Epistole

1,2).

Anche Giovenale parla della "gelida Praeneste", ma col clima che divenne col tempo più mite e salubre e la vicinanza di Roma, fecero sì che Praeneste divenne uno splendido posto di villeggiatura e di ritrovo della società elegante romana. Già fin dalla pacificazione del Lazio, Roma aspirava a godere delle delizie estive di Praeneste (Anneo Floro: *Aestivae praenestinae deliciae nuncuoatis in Capitolium votis petebantur*), a cominciare da Augusto che - come narra Svetonio

quella imperiale detta "di Adriano" sono state identificate con certezza.

La villa della prima si riconosce sulle falde occidentali del monte Ginestro, fuori Porta S. Francesco come si evince da quattro iscrizioni che parlano addirittura della superficie del fondo: "*sicut terminis quoque dispositis significat*" e "*sicut in civois scriptum est*". Inoltre si parla di una parte colta e di una selvosa, "...*terrae culate praeterea et silvae*" e si apprende anche che presso la villa esisteva una via pubblica "*supra viam parte dex...*" che potrebbe essere l'odierna via che esce da Porta S. Francesco e che conduceva nell'antico castello ove ora è Galliano. L'iscrizione rinvenuta presso la zona detta del Generale porta il nome del console Clemente e quindi dimostra che tutto l'ameno colle era una sua possessione. Il ritrova-



- aveva una predilezione per il soggiorno prenestino: durante l'impero molti insigni personaggi frequentarono Praeneste costruendovi loro ville.

L'imperatore Tiberio nella sua villa "*sub ipso oppido*" risanò da una grave malattia. Anche Marco Aurelio la frequentò, ma a Praeneste - secondo Giulio Capitolino - vi perdé il figlio Vero Cesare per un grave tumore all'orecchio. Vi ebbero ville anche l'imperatore Antonino, i prefetti di Roma Lucio Cesonio e Quinto Aurelio Simmarco, il cavaliere Centronio, Flavio Sulpiciano, suocero dell'imperatore Pertinace, Tineio Sacerdote Clemente, che fu console l'anno 158 di Cristo. Inoltre, gli scrittori Aulo Gallio e Plinio che venivano a Praeneste non solo per riposare ma anche per frequentare la pubblica biblioteca, la cui esistenza è attestata da un passo di Solino: "*Praeneste, ut Praenestini sonant libri*": le ville di Flavia Febe, del console Tineio Clemente e

mento nel 1793 della famosa statua raffigurante Antinoo, oggi ai Musei Vaticani, fecero identificare i ruderi della villa dell'imperatore Adriano, di cui era il giovane favorito.

Un'altra iscrizione del plumbarius di Flavio Sulpiciano, in una conduttura tornata alla luce presso la stazione ferroviaria delle ferrovie vicinali, è indizio sufficiente per dimostrare l'esistenza di una sua villa in quel luogo.

Per quanto riguarda personaggi famosi che frequentarono Palestrina dal Medioevo ad oggi ci occuperemo successivamente.

Angelo Pinci